

STATO PATRIMONIALE - FASE DI ACCUMULO

ATTIVITÀ	T	T-1	PASSIVITÀ	T	T-1
10) Investimenti			10) Passività della gestione previdenziale		
a) Depositi bancari			a) Debiti della gestione previdenziale		
b) Crediti per operazioni pronti contro termine			20) Garanzie di risultato riconosciute sulle posizioni individuali		
c) Titoli emessi da stati o da organismi internazionali			30) Passività della gestione finanziaria		
d) Titoli di debito quotati			a) Debiti per operazioni pronti contro termine		
e) Titoli di capitale quotati			b) Opzioni emesse		
f) Titoli di debito non quotati			c) Ratei e risconti passivi		
g) Titoli di capitale non quotati			d) Altre passività della gestione finanziaria		
h) Quote di O.I.C.R.			40) Debiti di imposte		
i) Opzioni acquistate					
l) Ratei e risconti attivi					
m) Garanzie di risultato rilasciate al fondo pensione					
n) Altre attività della gestione finanziaria					
20) Garanzie di risultato acquisite su posizioni individuali					
30) Crediti di imposta					
TOTALE ATTIVITÀ			TOTALE PASSIVITÀ		
			Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP)		
			CONTI D'ORDINE		

Fonte: Parte II, par. 2.1 Delibera Covip n. 122 del 17 giugno 1998, Il rendiconto della fase di accumulo, documento di Stato Patrimoniale.

Analogamente a quanto prevede la normativa nazionale per le società, gli amministratori del fondo pensione devono redigere una relazione sulla gestione.

Tale strumento informativo di corredo al bilancio fornisce agli stakeholder elementi utili alla comprensione del documento e dei fenomeni gestionali. Infatti, esso è indispensabile nell'assunzione di decisioni consapevoli.

Nello specifico, lo stesso descrive:

- la politica di gestione seguita dalla forma pensionistica e l'andamento della stessa, con il dettaglio per comparto di investimento;
- la situazione complessiva (previdenziale e amministrativa) alla chiusura dell'esercizio, i fatti di rilievo avvenuti successivamente a tale data e le prospettive future della gestione;
- le performance realizzate dall'ente, in termini di rischio e di rendimento, con il confronto rispetto ai portafogli di riferimento (benchmark) e l'analisi degli scostamenti rilevati;
- l'impatto degli oneri di negoziazione sulle perfor-

mance ottenute e l'incidenza dei costi della gestione amministrativa (utili a valutare l'efficienza del fondo);
- le operazioni effettuate in conflitto di interesse.

Diversamente da quanto visto finora, nei fondi pensione aperti si prevede la redazione di un rendiconto da parte degli amministratori dell'intermediario con la collaborazione del responsabile del fondo.

Il documento, da allegare al bilancio dell'ente istitutore, deve essere da questi approvato entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio.

Analogamente al bilancio dei fondi negoziali, il rendiconto è composto dai documenti di stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, distinti in funzione della fase e del comparto di riferimento. A corredo di tali schemi contabili è prevista la relazione sulla gestione.

A differenza dei fondi chiusi, non sono previsti schemi di sintesi, mentre, a parità di contenuto informativo, la struttura dei documenti contabili si adatta alle caratteristiche dei fondi aperti, come mostrano gli schemi sottostanti.